

RENOVIT: UNA STRATEGIA MIRATA ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI

L'AZIENDA, AVVIATA DA SNAM E CDP EQUITY NEL 2021, BASA LA PROPRIA STRATEGIA SU DECARBONIZZAZIONE, DECENTRALIZZAZIONE E DIGITALIZZAZIONE, SUPPORTANDO LA PA NEI PERCORSI DI SOSTENIBILITÀ E OPERANDO SIA ATTRAVERSO LA CLASSICA PARTECIPAZIONE ALLE GARE, SIA RICORRENDO AL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO. «LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE HA UN RUOLO DETERMINANTE NEL BUSINESS DI RENOVIT, PESANDO OLTRE IL 40% SUL BACKLOG DEI NOSTRI CONTRATTI» SPIEGA IL CEO DELL'AZIENDA, CRISTIAN ACQUISTAPACE

DI ANTONIO ALLOCATI

Nata nel febbraio 2021 Renovit si è da subito conquistata un posto di rilievo nel panorama nazionale per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico con la Pubblica Amministrazione potendo infatti capitalizzare un'esperienza ultradecennale nel settore antecedente alla sua costituzione ufficiale. La vision, la strategia e gli obiettivi di questo player di primo piano raccontati dal Ceo, Cristian Acquistapace.

La costituzione di Renovit - avviata da Snam e CDP Equity - risale al febbraio 2021. La Pubblica Amministrazione è uno dei suoi interlocutori principali; può riassumerci quali sono i servizi che l'azienda mette a disposizione degli enti locali?

«Renovit nasce nel 2021, ma, nonostante la sua recente data di costituzione, nella Pubblica Amministrazione può contare su un'esperienza ventennale acquisita nel corso delle attività svolte prima delle acquisizioni che hanno portato all'attuale composizione societaria. Oggi siamo un leader tra gli operatori italiani di servizi energetici integrati e multiservizio tecnologico per enti pubblici e sanità. Renovit supporta la PA nei percorsi di



sostenibilità e di decarbonizzazione, operando sia attraverso la classica partecipazione alle gare, sia ricorrendo allo strumento del Partenariato Pubblico Privato, oltre che del Servizio energia con formula energy performance contract. Operiamo come global service e gestiamo la riqualificazione degli impianti e degli edifici della Pubblica Amministrazione».

Dal vostro punto di vista che ruolo gioca la PA nell'ambito della transizione energetica?

«In Italia, secondo dati Enea, gli edifici della Pubblica Amministrazione sono oltre 13.000 e consumano ogni anno circa 4,3 TWh di energia, per una spesa complessiva di 644 milioni di euro. La rigenerazione del patrimonio pubblico è ormai diventata una delle priorità non soltanto del nostro Paese ma di tutta l'Europa, al fine di raggiungere gli obiettivi climatici fissati al 2030 e al 2050. Proprio in questa direzione vanno la Energy Efficiency Directive e la Energy Performance of Buildings Directive. La

prima è stata varata dall'Unione Europea lo scorso luglio, a partire dal 2024, prevede l'obbligo specifico per gli enti pubblici di conseguire una riduzione annuale del consumo energetico dell'1,9% e impone agli Stati membri di ristrutturare ogni anno almeno il 3% della superficie totale degli immobili di

RENOVIT

Indirizzo sede principale:

via Malipiero 16/18, Milano

Anno di fondazione: 2021

Numero dipendenti: 370

Numero sedi distaccate: 13

Sito Web: www.renovit.it

Aree operative: mercato residenziale, industriale, terziario e Pubblica Amministrazione

Ultimo fatturato: 900 milioni di euro nel 2023

proprietà della PA, avendo così un ruolo di apripista rispetto a tutto il mercato. La seconda, entrata in vigore il 28 maggio di quest'anno, prevede per gli edifici pubblici l'obbligo di realizzazione di impianti solari in funzione della dimensione degli stessi edifici nel triennio 2027-2030 e l'obbligo di ristrutturazione del 16% degli edifici non residenziale (inclusi quelli della Pubblica Amministrazione) con la peggiore performance energetica entro il 2030 e del 26% entro il 2033.

La sfida è veramente enorme se si pensa, come riportato nel Pniec, che considerando una superficie complessiva

degli edifici pubblici soggetti alle disposizioni che potrebbe essere pari a una forchetta di 42-63 mln m2 al 2030, il dato a consuntivo riporta una riqualificazione di 3,2 mln m2 avvenuta nel periodo 2014-2021. La Pubblica Amministrazione ha quindi un ruolo di primo piano nel raggiungere gli obiettivi della transizione energetica».

Quali sono i punti cardine della vostra strategia?

«Renovit adotta un approccio infrastrutturale alla riqualificazione energetica, in grado di trasformare singoli interventi in investimenti per lo sviluppo dei territori, tenendo conto dei bisogni delle diverse comunità coinvolte, dal livello del singolo edificio o impresa, al quartiere e distretto produttivo, fino ad arrivare alla scala urbana.

La nostra strategia è basata su 3 D: decarbonizzazione, ossia accompagnare i clienti in un percorso di miglioramento continuo per ottimizzare i loro processi e i relativi consumi, andando così a ridurre l'impatto energetico e ambientale delle loro attività; decentralizzazione, ovvero promuovere la generazione distribuita dell'energia di cui i clienti hanno bisogno esattamente in quei luoghi dove verrà consumata, ad esempio attraverso il fotovoltaico e i gas rinnovabili; digitalizzazione, attraverso la raccolta e il monitoraggio dei dati di consumo, fondamentali per individuare gli interventi più efficaci, monitorarne i risultati e creare una contabilità energetica e ambientale».

Quali sono le aree nelle quali Renovit opera in partnership con la PA?

«Renovit collabora con gli enti pubblici locali e centrali operando su scuole, uffici pubblici, impianti di pubblica

CRISTIAN ACQUISTAPACE,
CEO DI RENOVIT

«Per Renovit la sostenibilità è un elemento costitutivo: il percorso di certificazione come B Corp è infatti andato di pari passo con la creazione dell'azienda. Nel 2022 abbiamo conseguito la prima certificazione e, a partire da luglio, avvieremo il processo di ricertificazione, previsto dall'ente con una cadenza triennale».

illuminazione. Lavora inoltre con le aziende sanitarie e ospedaliere, gli enti gestori case popolari ex Iacp, con le RSA e con gli enti gestori servizio idrico integrato».

Quanto incide oggi, percentualmente, la Pubblica Amministrazione all'interno del vostro business?

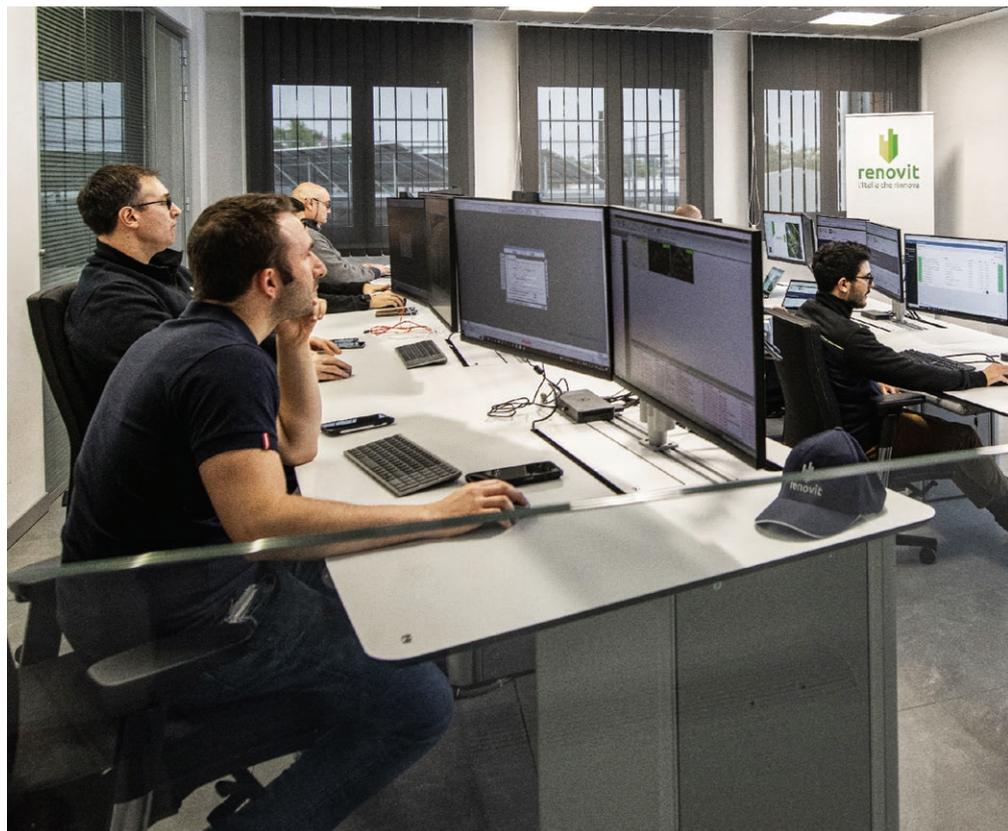
«La Pubblica Amministrazione ha un ruolo determinante nel nostro business: pesa oltre il 40% sul backlog dei nostri contratti».

Argomento quanto mai attuale è quello delle comunità energetiche rinnovabili. Renovit come approccia questo promettente settore?

«Renovit, attraverso il Partenariato Pubblico Privato, è in grado di adottare un approccio integrato che prevede la coniugazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici e di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Riteniamo fondamentale dal punto di vista ambientale ed economico proporre soluzioni che prevedano la riduzione dei consumi attraverso l'efficientamento degli edifici e allo stesso tempo, laddove possibile, la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile dimensionati in funzione del fabbisogno energetico post interventi. Supportiamo gli Enti Pubblici con un know-how tecnico, giuridico, amministrativo e gestionale con il quale siamo in grado di progettare, finanziare, realizzare e mantenere tali impianti gestendo anche gli aspetti amministrativi».

Quali sono le potenzialità delle CER e il ruolo che possono avere per accompagnare la transizione energetica? Cosa mette a disposizione della PA la vostra azienda per favorire lo sviluppo di progetti in questo ambito?

«Le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano una vera e propria rivoluzione nel panorama energetico attuale. All'interno di una CER, l'energia elettrica rinnovabile viene condivisa virtualmente tra produttori e consumatori situati all'interno dello stesso perimetro geografico, attraverso l'uso della rete nazionale di distribuzione. Questo approccio non solo favorisce l'autoconsumo e la sostenibilità, ma stimola anche lo sviluppo locale e



LA SALA DI TELECONTROLLO DI RENOVIT. LA DIGITALIZZAZIONE È UNO DEI PUNTI CARDINE DELLA STRATEGIA DELL'AZIENDA: ATTRAVERSO LA RACCOLTA DEI DATI DI CONSUMO, VENGONO MONITORATI I RISULTATI PER UNA CONTABILITÀ ENERGETICA E AMBIENTALE

la coesione sociale, permettendo ai membri della comunità di beneficiare direttamente dell'energia pulita prodotta vicino a loro. Renovit, mediante l'uso dei propri capitali può investire direttamente nella realizzazione degli impianti fotovoltaici che rientrano nel perimetro delle CER, agevolando le PA sia verso i percorsi di creazione delle stesse, sia dal punto di vista economico, abbattendo le barriere finanziarie di gestione amministrativa e di ordine manutentivo».

Renovit si affida al Partenariato Pubblico Privato per gli interventi realizzati con gli enti locali. Quali sono i benefici di questo strumento per la PA?

«Per le Pubbliche Amministrazioni, il Partenariato Pubblico Privato rappresenta una soluzione significativamente vantaggiosa per l'efficientamento energetico del proprio patrimonio rispetto alle altre modalità di procurement. Con questo tipo di procedura, Renovit è in grado di



individuare il giusto mix di interventi di efficientamento energetico, di finanziare e di realizzare tali interventi e infine di gestire le opere efficientate assumendo il rischio operativo e garantendo le performance energetiche nel corso della durata del contratto. Tale procedura consente dunque alle Pubbliche Amministrazioni di ricevere progetti realizzati su misura rispetto alle esigenze



interventi realizzati e in parte grazie agli incentivi disponibili come il Conto Termico e i Titoli di Efficienza Energetica o da eventuali ulteriori risorse pubbliche nazionali ed europee, generando un effetto leva delle risorse disponibili. Tuttavia, la limitata capacità di molte Pubbliche Amministrazioni di valutare i progetti e la mancanza di informazioni su anagrafiche e consumi del proprio patrimonio rendono molto complicato il processo decisionale, esposto spesso a cambi di governance e ricorsi. In questo senso sarebbe quantomai utile rafforzare e normare la figura dell'energy manager all'interno delle Pubbliche Amministrazioni consentendogli di avere una gerarchia adeguata al proprio ruolo nonché la possibilità di incidere maggiormente sul processo decisionale e indirizzare le scelte politiche».

Renovit è una società certificata B Corporation, un riconoscimento per le imprese che operano secondo i più elevati standard di performance sociale e ambientale, responsabilità



IN QUESTI ANNI RENOVIT HA AVVIATO NUMEROSE PROGETTUALITÀ DI GRANDE RILIEVO. NELLA FOTO, L'OSPEDALE SANTA MARIA ALLE SCOTTE DI SIENA, OGGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E GESTIONE ENERGETICA

di riqualificazione del proprio patrimonio, di ottenere l'ammodernamento dei propri impianti e dei propri edifici senza doversi sobbarcare l'investimento, che rimane a carico della ESCo. Quest'ultima recupera l'investimento, in parte attraverso il saving generato dagli

e trasparenza. Cosa significa per l'azienda questo importante riconoscimento?

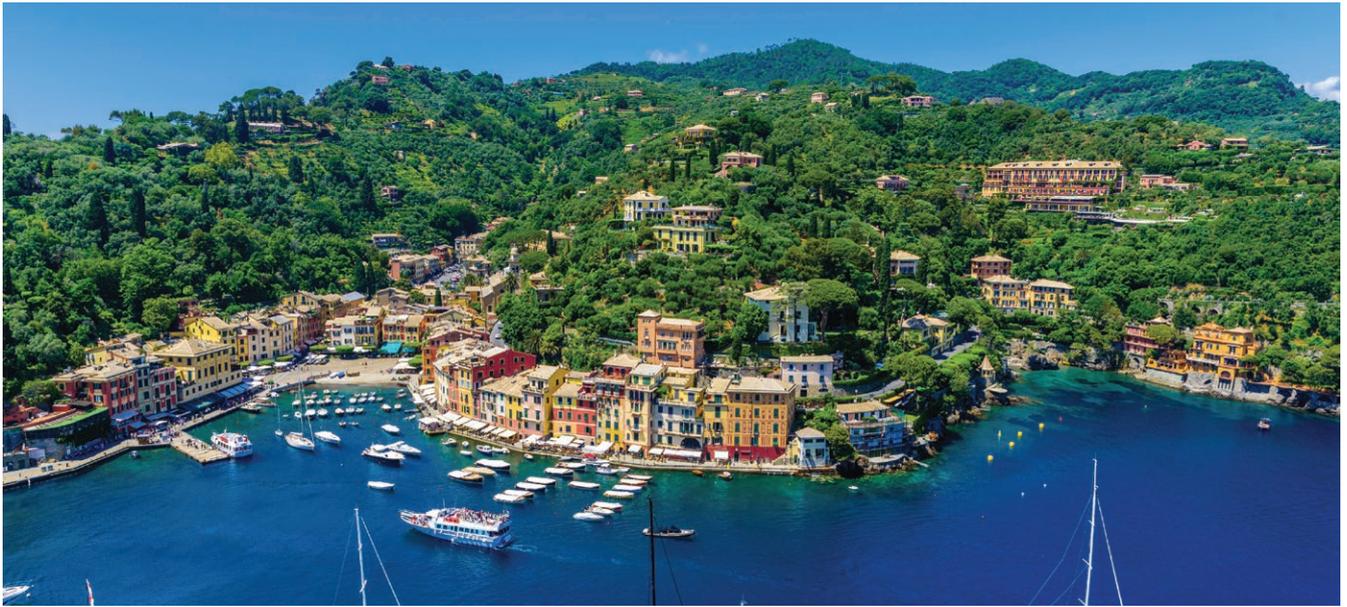
«Per Renovit la sostenibilità è un elemento costitutivo: il percorso di certificazione come B Corp è infatti andato di pari passo con la creazione dell'azienda. Nel 2022

abbiamo conseguito la prima certificazione e, a partire da luglio, avvieremo il processo di ricertificazione, previsto dall'ente con una cadenza triennale.

La certificazione B Corp riflette la valenza ambientale del nostro modello di business: attraverso il nostro operato supportiamo i nostri clienti nell'ottimizzare i consumi energetici, favorire percorsi di decarbonizzazione, promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e creare sinergie tra i diversi attori sul territorio, con il conseguente beneficio di riduzione delle emissioni climalteranti, la riqualificazione delle aree cittadine e distretti produttivi e il miglioramento della qualità della vita dei residenti. Ma il percorso di sostenibilità di Renovit va oltre la certificazione B Corp: lo scorso anno abbiamo adottato lo status giuridico di Società Benefit impegnandoci formalmente a perseguire delle finalità di beneficio comune oltre agli obiettivi economici propri di un'attività imprenditoriale, e a operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, territorio, ambiente e altri portatori di interesse. Abbiamo inoltre previsto l'istituzione di un Comitato Sostenibilità, la cui funzione è propositiva e consultiva sulle tematiche di impatto ambientale e sociale, con l'obiettivo di orientare le strategie aziendali, garantire il presidio dei progetti di evoluzione sostenibile dell'azienda e il coinvolgimento degli stakeholder».

Può riassumerci delle case history particolarmente significative di interventi realizzati con la PA in questi 3 anni di operatività?

«A supporto della Pubblica Amministrazione, in questi anni abbiamo avviato numerose progettualità di grande rilievo. Renovit in particolare è in prima linea nell'efficientamento energetico degli ospedali. Tra i progetti più rilevanti a cui stiamo lavorando in questo ambito c'è la riqualificazione e gestione energetica dell'ospedale Santa Maria alle Scotte di Siena, che ci vede coinvolti attraverso un Partenariato Pubblico Privato, con un investimento di 20 milioni di euro da parte di Renovit. Una collaborazione che ci vedrà lavorare insieme per anni e che ha già consentito all'AOU senese di ottenere la certificazione energetica ISO 50001,



un riconoscimento molto importante per le aziende che si impegnano nell'ottimizzazione dei sistemi energetici. Sempre in ambito sanitario, Renovit, insieme a CMB - Società Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi e Arcoservizi, è parte della società di progetto Zena Project, aggiudicataria della concessione di costruzione e gestione del nuovo Padiglione Zero e dell'ammodernamento della già esistente struttura ospedaliera dell'IRCCS Gaslini. Un progetto che comporterà una profonda riorganizzazione funzionale dell'intero Istituto Pediatrico al fine di garantire un ospedale a misura di bambino, efficiente, tecnologicamente avanzato, aperto all'innovazione e alla ricerca. Negli ultimi anni Renovit ha inoltre gestito numerosi cantieri di riqualificazione profonda di edilizia residenziale pubblica, che hanno interessato oltre 1.200 unità abitative. Un contributo concreto al contrasto alla povertà energetica che affligge il nostro

IL COMUNE DI PORTOFINO, INSIEME A RENOVIT, HA LANCIATO IL PROGRAMMA "PORTOFINO CARBON FREE" FINALIZZATO A CREARE IL PRIMO PORTO TURISTICO D'ITALIA A ZERO EMISSIONI DI CO2

Paese e che Renovit si è impegnata ad affrontare, in linea con il proprio purpose: garantire una transizione energetica equa. Un ultimo esempio è quello che vede Renovit affiancare il Comune di Portofino nella valutazione dell'impatto climatico delle attività turistiche svolte all'interno del perimetro comunale, attraverso la realizzazione di una carbon footprint, con l'obiettivo di creare il primo porto turistico d'Italia a zero emissioni di CO2».

Il PNRR mette a disposizione ingenti risorse per la transizione ecologica anche per gli enti locali. Il numero di progetti di efficientamento energetico avviati è considerevole: quali sono però i rischi da evitare per non sfruttare pienamente questa grande opportunità dal vostro punto vista? Quali sono le eventuali criticità da risolvere?

«È indubbio che il PNRR abbia

sensibilmente contribuito, tra l'altro, anche al percorso verso la transizione ecologica. Renovit in primis ha sfruttato questa opportunità mediante lo strumento del Partenariato Pubblico Privato che, grazie alla capacità di mobilitare anche capitali privati, ha permesso di moltiplicare importanti risorse pubbliche messe a disposizione dal PNRR facendo sì che i progetti potessero raggiungere la sostenibilità economico-finanziaria. Un esempio su tutti riguarda uno dei progetti a cui accennavo prima, ossia la recente aggiudicazione da parte di Renovit, insieme a CMB, della concessione in Partenariato Pubblico dell'IRCCS Gaslini, per il quale sono stati chiesti e ottenuti fondi PNRR per 10 milioni. Ciononostante, il PNRR ha anche evidenziato una notevole disparità nella capacità di spesa tra le grandi città e i piccoli Comuni. Infatti, mentre le metropoli dispongono di risorse e competenze amministrative sufficienti per gestire i progetti complessi del PNRR, i Comuni spesso mancano del personale e delle competenze necessarie per produrre o valutare progetti e affrontare le procedure burocratiche nei tempi richiesti. Questo crea un divario significativo nell'efficacia e nell'efficienza con cui i fondi vengono spesi e sfruttati, anche mediante il ricorso a strumenti come il PPP che ne garantiscono "l'effetto moltiplicatore"».

«Renovit, attraverso il Partenariato Pubblico Privato, è in grado di adottare un approccio integrato che prevede la coniugazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici e di realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile».